

Concluso con successo il sesto raduno

"Ehi là! Chi si rivede! Sempre sulla breccia eh, come ai bei tempi!"

"Sì sì, ma anch'io ti trovo bene. Ti ricordi quella volta che ...

"E ora sei sempre attivo?"

"Sì, mi occupo di ... E tu?"

"Anch'io sono attivo e faccio ..."

Così si è "consumato" anche il rito del raduno Olivettiani edizione 2014. Con la consueta carica di allegria, cameratismo, ricordi ma anche riflessioni e discussioni sul presente e, perché no?, progetti per il futuro.



Ancora una volta non una stanca riunione di reduci azzoppati, ma di vecchi amici sempre dinamici e attivi. Certo con un anno in più rispetto al raduno precedente. Magari anche nonni a tempo quasi pieno, ma con un occhio sempre attento ai fatti della vita, in Italia e nel mondo. Insomma, il marchio di fabbrica non si dimentica.

Eravamo un'ottantina, nella deliziosa Villetta Liberty a Milano, il 31 maggio scorso. Venivamo da Milano e Ivrea, ma anche da Torino, Firenze, Bologna, Roma, Napoli. Un bicchierino di aperitivo, un pranzetto e ... tante chiacchierate.

Quest'anno è tornata la piccola lotteria: in palio volumi dell'Archivio Storico Olivetti e delle Edizioni di Comunità (tanto per rimanere nello spirito!) e, su un piano un po' più profano, alcune confezioni di olio superfino prodotto da uno dei nostri colleghi.



E dulcis in fundo, o ciliegina sulla torta se preferite, non è mancato neppure un applauso collettivo a uno dei nostri decani: Aldo Pagani, classe 1928, storico "uomo delle telescriventi" e testimone diretto di una fra le più efficaci iniziative di formazione messe in atto dall'azienda.

Aldo ha infatti frequentato il corso di preparazione per allievi Periti istituito presso il Centro Formazione Meccanici Olivetti,

dove è stato ammesso, come ci mostra orgoglioso nella lettera della Direzione Generale datata 10 novembre 1939 XVIII, all'età di soli 11 anni.

Sulla storia di Aldo in Olivetti contiamo di ritornare in uno dei prossimi numeri, con un altro dei racconti di vita che abbiamo pubblicato, iniziando da [Beppe Calogero](#) (anche lui classe 1928) e continuando con [Fausto Capasso](#) (classe 1925). Tutti e tre erano presenti al raduno, in forma smagliante.

Aspettiamo quindi vostre notizie e commenti, mentre promettiamo di inserire a breve sul sito le fotografie scattate in occasione del raduno.

A tutti gli auguri più sinceri per la stagione estiva, con la speranza che possiate trascorrere anche un periodo di vacanza sereno in compagnia dei vostri cari.

Il Comitato

Ah dimenticavamo. Arrivederci al raduno 2015!



Condividiamo una richiesta d'aiuto

L'amico e collega Ascagno Marconi, presente al recente raduno, avrebbe voluto lanciare un appello ai presenti per la raccolta fondi a favore dell'Associazione che ha costituito nel 2009 per portare un aiuto concreto e costruttivo allo sviluppo di alcune comunità africane.

Non è stato possibile farlo allora, ma inviamo l'appello a tutti gli iscritti attraverso questa Newsletter.

Per chi ancora non avesse destinato il 5 per mille della dichiarazione dei redditi questa può essere una buona occasione. Firmate la casella "Sostegno del volontariato ...". E inserite il codice fiscale del beneficiario come esemplificato qui sotto.

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA FIRMA QUI</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 03124780986</p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>
<p>Finanziamento della</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente</p> <p>FIRMA</p>
<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

SE SI È ESPRESSA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIQUADRO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.

In ogni caso, è sempre possibile effettuare una erogazione liberale (deducibile o detraibile nei limiti di legge) ad ADA Onlus sul conto di Banca Prossima:

IBAN IT61A0335901600100000060275

Questo è quanto Marconi ci ha scritto dopo il raduno conviviale del 31 maggio scorso:

..... avrei voluto dire che la mia attività in Africa è riassunta in pochi documenti pubblicati sul sito www.adaonlus.eu che riguardano la mia nomina a Wembé, consulente privilegiato del Re del paese di Baboné, territorio con 5000 abitanti e privo di tutto, dall'acqua all'energia, artigianato, strade.



Il mio incarico dovrebbe essere quello di selezionare alla morte del Re un figlio, uno dei tanti sparsi in giro per il mondo, dal Canada alla Francia e Germania, meritevole dell'incarico per gli studi e la capacità di gestire questo piccolo territorio.

Con questo annuncio avrei potuto presentare un'infinità di racconti: lo stato delle donne, una media di 8 figli che nell'arco della loro vita daranno il loro contributo fondamentale per lo sviluppo del paese; i bambini mocciosi, bellissimi, che assorbiranno i piccoli risparmi del paese per creare un'altra scuola (una ogni 20 anni), vere e proprie

aree di parcheggio perché i giovani possano trascorrere l'intera giornata a scuola avendo garantito un minestrone di pasta e fagioli.

Questo avrei voluto dire, chiedendo aiuto per sostenere la creazione di una scuola di falegnameria e di formazione CAD, attraverso docenti segnalati dal fraterno amico Emilio Caja.

Mi piacerebbe poter pubblicare questo mio grido di dolore.

*Grazie
Ascagno*

Eccoti accontentato, Ascagno; ci auguriamo che molti colleghi decidano di dare un piccolo ma significativo aiuto ad una benemerita iniziativa, che fra l'altro rispecchia appieno la metafora confuciana "Se vedi un affamato non dargli del riso: insegnagli a coltivarlo".



Letture consigliate

Caterina Cristina Fiorentino

MILLESIMO DI MILLIMETRO

I segni del codice visivo Olivetti 1908-1978

Il Mulino – 2014 – ISBN 978-88-15-25197-8 - pp. 368 – € 28,00



Il volume, frutto di ricerche condotte presso l'Associazione Archivio Storico Olivetti di Ivrea che ha curato anche l'edizione, esamina gli elaborati della grafica olivettiana come episodi di una narrazione unitaria in cui è protagonista la vita di fabbrica. Al repertorio visivo – realizzato da grafici, designer, pittori e scultori – si aggiungono forme e contenuti che provengono dai letterati e dagli intellettuali di fabbrica.

Quindi parole e immagini per raccontare come i temi del lavoro manuale, della tecnica e della produzione, si traducono in un codice visivo, in cui la presenza di segni ricorrenti – figure femminili, mani, parti meccaniche, elementi naturali e alfabeti – rende la comunicazione pubblicitaria indipendente, anche se non autonoma, dal prodotto per ribadire il pensiero etico e ragionato dell'integralità tra uomo, tecnologia e territorio; in sintesi, per confermare la responsabilità dell'industria quale valore costitutivo e costruttivo della società, come chiaramente espresso dai testi e dalle azioni di Adriano Olivetti.

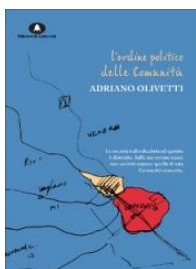
Il volume parte dal racconto di come l'esperienza di fabbrica sia diventata patrimonio culturale comune, attraverso l'opera degli intellettuali olivettiani, per procedere con quattro storie di disegno industriale che sono la premessa alla decodifica delle invarianti delle espressioni visive della Olivetti. L'ultimo capitolo è dedicato al senso della storia. In questa linea interpretativa «La rosa nel calamaio» è il manifesto che, meglio di tutti gli altri, racconta del ruolo culturale della Olivetti, perché quest'immagine amplifica e sostiene le intenzioni e i ragionamenti degli intellettuali quotidianamente impegnati nelle azioni di progresso comunitario.

A ciò contribuiscono la prefazione di Giuseppe Lupo, la postfazione di Eugenio Pacchioli e il prezioso corredo iconografico dell'Associazione Archivio Storico Olivetti di Ivrea.

Adriano Olivetti (a cura di Davide Cadeddu)

L'ORDINE POLITICO DELLE COMUNITÀ

Edizioni di Comunità - pp. 368 - maggio 2014 - € 18,00



L'Ordine politico delle Comunità è il libro nel quale Adriano Olivetti ha organizzato la sua proposta di riforma della società in un preciso progetto costituzionale. Un disegno illuministico di una mente illuminata, come Norberto Bobbio definì l'opera, articolato attorno all'idea di Comunità come entità centrale per il riassetto territoriale e istituzionale del governo locale. Nella sua proposta, Olivetti descrive in modo sistematico le funzioni essenziali attraverso cui organizzare l'assetto politico di ogni Comunità, di ogni Regione e dello Stato, per

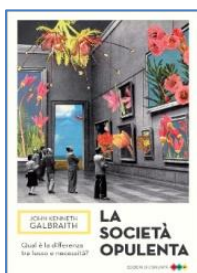
la soluzione, in senso comunitario, a un problema di riqualificazione della rappresentanza politica ancor oggi aperto.

«“La persona ha profondo il senso e il rispetto della dignità altrui, sente i legami che la uniscono alla comunità cui appartiene, possiede un principio interiore che sostiene la sua vocazione indirizzandola verso un fine spirituale e superiore. Se il mondo vuole evitare nuove catastrofi occorre creare una società in cui la persona possa sviluppare la propria umanità e spiritualità. La società individualista ed egoista dove il progresso economico e sociale era solo la conseguenza di spaventosi conflitti d'interessi e di una continua sopraffazione dei forti sui deboli, è distrutta. Sulle sue rovine nasce una società umana: quella di una Comunità concreta.”»

John Kenneth Galbraith

LA SOCIETÀ OPULENTA

Edizioni di Comunità - pp. 490 - maggio 2014 – € 16,00



La società opulenta demolisce alcuni dei miti dell'economia politica tradizionale e, senza indietreggiare di fronte ai problemi tecnicamente più difficili, svela l'inganno della “mentalità convenzionale” che impedisce di guardare al di là delle leggi di mercato. Per Galbraith, fino a quando il benessere riguardava solamente pochissimi era inevitabile porre l'accento sulla produzione. In una società agiata, invece, continuare a fare della produttività il centro e il fine dell'economia è un imperdonabile errore, che alimenta la coltivazione di bisogni umani artificiali e gli investimenti in cose e beni privati anziché in persone e servizi pubblici. In questa che è la sua opera più famosa, e forse la più importante, Galbraith mette a nudo, con l'ironia e l'autorevolezza che lo hanno reso tra i pensatori più originali del Novecento, l'origine di molte delle contraddizioni che caratterizzano il nostro tempo.

«L'uomo di oggi non è neppure cosciente di molte delle sue stesse aspirazioni, che diventano tali soltanto in quanto siano sintetizzate, formulate e alimentate dalla pubblicità e dalla propaganda commerciale. Poche persone, all'inizio del diciannovesimo secolo, avevano bisogno di qualcuno che chiarisse loro cosa desideravano.”»